

Sconcertante testimonianza di un giovane in un'inchiesta televisiva

«Ultras», il tifo è una droga

ROMA — Ventisei anni, disoccupato da quattro, da cinque dedotto agli psicofarmaci. Viene inquadrato dalla telecamera accanto ad una finestra, il volto oscurato, come si usa. Parla con naturalezza di sé, della sua dipendenza dalle sostanze. E con la stessa naturalezza, anche d'altro. Sentiamolo. «Faccio parte di un gruppo organizzato di ultras». Io e i miei prendiamo gli psicofarmaci prima di recarci allo stadio, soprattutto in occasione di partite trasferite, quando succedono casini, pastiglie e alcool. Alcuni di noi prendono anche cocaina». Poche parole, ma sufficienti a fornire una chiave di lettura di taluni, ripetuti episodi di violenza tra tifosi, altrimenti inspiegabili. Episodi che sempre più spesso si sviluppano, improvvisi, fuori o addirittura lontano dagli stadi, vandalismi, devastazioni, vandalismi, in nessun modo scaturiti da eventi del campo di gioco (provocazioni altrui) che abbiano eccitato gli animi. Gli eccitanti sono altri, e si trovano, spesso senza alcuna difficoltà e a modico prezzo, in qualsiasi farmacia. Sia chiaro, non si vuole generalizzare un fenomeno ben altrimenti complesso, né presumere di aver spiegato le radici del tippismo che fiorisce ai margini del mondo del calcio. Ma questa testimonianza va tenuta nel giusto peso, sollecita verifiche attente.

È uno dei nuovi volti della tossicodipendenza che emerge dalla nuova, breve serie di «Droga che fare», in programma oggi e domani su

Psicofarmaci e cocaina per le violenze?

La volta nuovi delle tossicodipendenze nelle puntate di «Droga che fare» in programma stasera e domani - Gli esiti di un sondaggio

Raluno, intorno alle 23. Gli autori sono Piero Badaloni e Mario Maffucci, gli stessi del fortunato ciclo concluso due anni fa. «Abbiamo voluto rispondere così alle sollecitazioni della presidenza del Consiglio, dopo la riunione dedicata lo scorso mese dai ministri al problema della droga». Così Emanuele Milano, direttore di rete, ha introdotto ieri l'anteprima per la stampa a viale Mazzini.

La trasmissione corre sul filo di una storia a quattro voci, tre ragazze e un ragazzo torinese, di età compresa tra i 19 e i 26 anni, di estrazione sociale diversa. Racconta una ragazza: «Consumo soprattutto Roipolno. Lo ricevo da mia madre, che pensa così di impedirmi di abusarne, di aiutarmi a vincere l'insonnia. Lei non sa che prima di quelle pastiglie io mi sono «fatta», ho preso

l'eroina. D'altronde, per disporre di psicofarmaci, anche in gran quantità, basta andare dallo psichiatra. Sono confessioni sconvolgenti, che disegnano tratti inediti della tossicomania. Una marginalità meno vistosa, ma conseguenze altrettanto pesanti. Quel ragazzo testimonia di vertigini, perdite di memoria, incapacità di articolare le parole, stimoli al suicidio. Spesso, reazioni nel segno della violenza.

Secondo Luigi Cancrini, uno degli ospiti della rubrica, il tossicomane è ormai sceso «sotto le piazze». Ha trovato cioè una sorta di convivenza, un regime di compatibilità con la droga. In molti casi studia, lavora, conduce una vita apparentemente normale. Non è più il rottame all'angolo delle strade, tipico di una letteratura tradizionale sulla mate-

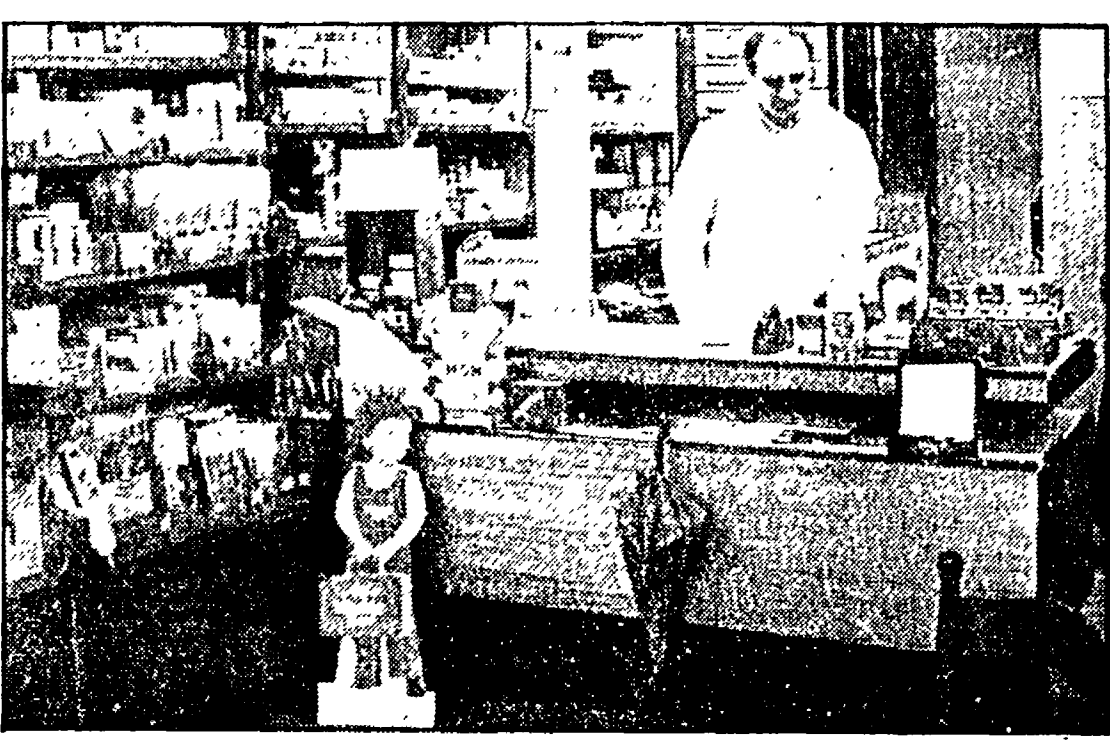


ria. Ma, naturalmente, questo crescente mimetismo nelle pieghe della società, della vita di tutti i giorni, rende ancor più pericoloso il fenomeno, più difficile il suo superamento.

Sembrano averne coscienza quei cittadini che hanno risposto al sondaggio compiuto dalla «Telemark», un istituto specializzato torinese. Sono state interpellate 1.208 persone, scelte con l'ausilio del computer in centri grandi e piccoli. Su dieci si dicono convinte che non si riuscirà mai ad eliminare il problema. E sono i giovani (71 per cento) i più pessimisti. Il 32 per cento degli intervistati indica nella mancanza di volontà politica il principale motivo per il quale la droga si ritiene imbattibile. Un segnale di maturazione nell'opinione pubblica è l'individuazione della prevenzione come lo strumento più efficace per fronteggiare la tossicodipendenza. E l'importanza della prevenzione cresce con il crescere delle dimensioni dei luoghi di residenza. Un dato per molti aspetti preoccupante è invece quello della totale sottovalutazione dell'alcool tra le sostanze pericolose. Appena l'1,5 per cento ne fa menzione. Ancora limitata pare, del resto, la percezione della gravità delle conseguenze provocate dall'impressionante espansione nell'abuso degli psicofarmaci. Un mercato ormai planetario, che va ben oltre i paesi occidentali, per manifestare punte allarmanti nel Terzo mondo, in Romania, da Mosca, Etiopia, appena il 14 per cento delle risposte al questionario della «Telemark» li cita accanto all'eroina e alla cocaina.

Un'ultima annotazione, emersa nel corso dell'incontro di ieri. Da tempo è bloccato in Parlamento l'esame del provvedimento di revisione e aggiornamento della legge 685 sulle tossicodipendenze. Fatto grave, ma non certo sorprendente a livello delle nostre istituzioni. Talune invitano a non abbassare la guardia, altre scelgono l'immobilismo.

Fabio Inwinkl



L'«abc» dei farmaci ora spiegato al semplice cittadino

Presentato ieri il primo tentativo di una campagna capillare di informazione sanitaria - Opuscoli, locandine, manifesti e spot

ROMA -- Si chiama «L'Abc dei farmaci» ed è il primo tentativo in Italia di un'educazione sanitaria del cittadino su quel settore importante e delicato che è il medicinale. Una prima campagna capillare, attraverso le farmacie (per ora solo comunali) realizzate da Sies (Servizio informazione educazione sanitaria per conto del ministero della Sanità e dalla Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani).

La farmacia — è stato ricordato ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa — è il servizio sanitario ove nel corso dell'anno passa gran parte della popolazione e dove senza ricetta si possono acquistare centinaia di prodotti cosiddetti «da banco». Con «L'Abc dei farmaci» ci si propone di interessare, informare e difendere i consumatori da errori, abusi e rischi che possono talvolta compromettere la salute.

Dai prossimi giorni vengono distribuite locandine per scuole e strutture sanitarie, cinquemila manifesti murali, spot pubblicitari e audiovisivi, nonché mezzo milione di schede educative laceranti della «campagna» che si spera possa essere adottata in breve tempo da tutte le 15mila farmacie distribuite sul territorio. L'opuscolo, che verrà distribuito non a pioggia, ma solo a richiesta, è estre-

mente «elementare» proprio per il vasto pubblico a cui si riferisce. Diviso in capitoletti può essere considerato come un piccolo prontuario sulle curiosità e sulle necessarie conoscenze per chiunque acquisti, conservi, usi questo particolarissimo prodotto. Non si entra invece in merito alla composizione dei medicinali e alle proprietà dei fondamentali principi attivi anche perché nel caso di dubbio si consiglia comunque di ricorrere al medico o al farmacista. Ci si è domandati se questo fosse anche un mezzo per limitare l'uso indiscriminato e spesso l'abuso dei medicinali, ma è stato risposto che non è questo l'obiettivo di questa campagna la quale si propone come obiettivo principale la salvaguardia della salute. E del resto solo una parte dello «spreco» di farmaci sta in mano al cittadino. L'iniziativa è da valutarsi positivamente solo se integrata e accompagnata da una politica farmaceutica diversa da quella finora perseguita dal governo che non si decide, attraverso il prontuario, ed indicare quali siano in realtà i farmaci realmente utili ed efficaci. I medici (che sono in realtà i maggiori «drettori» dei flussi di consumo) sono in realtà «informali» scientificamente quasi esclusivamente dall'industria che ha, come ovvio, solo l'interesse di vendere.

a. mo.

Dalla nostra redazione

TORINO — L'ultimo dato nazionale, aggiornato al 15 ottobre, conferma le terribili conseguenze della malattia. Su 322 casi di Aids conclamata si sono avuti finora in Italia 190 decessi, con un'incidenza che supera il 52 per cento. Il prof. Paolo Gioannini, direttore della Clinica delle malattie infettive dell'Università di Torino, annuncerà a questo importante convegno che si apre oggi nel capoluogo subalpino — è organizzato dall'Istituto di psicosomatica ostetrico-ginecologica col patrocinio della Regione Piemonte e dell'Ordine dei medici — e che porta un titolo quanto mai significativo: «Piacere e dolore. Sessualità, riproduzione e medicina negli anni ottanta». Le notizie sull'Aids che giungono da tutto il mondo propagano inevitabilmente il timore che l'accento possa

Tossicodipendenti i più a rischio

Aids in Italia: muore il 52% degli ammalati

un giorno cadere sul dolore. «Si — dice il prof. Gioannini — probabilmente nei prossimi anni ci sarà un dilagare della malattia. Ma suscitare allarme e creare psicopoli non gioverebbe. Molto più utile è un'informazione corretta, oggettiva, che potrà avere un ruolo importante nel contenimento della diffusione dell'infezione. E per

ora, in attesa del vaccino che non si sa quando potrà arrivare, l'unica vera arma a disposizione per fronteggiare il pericolo è proprio la prevenzione.

Un'indagine condotta dalla dottoressa Anna Lucchini e da altri medici della Clinica delle malattie infettive tra i tossicomani assistiti dai servizi pubblici della città di

Torino ha rivelato che oltre il 30 per cento dei 360 soggetti presi in esame avevano avuto contatti col temibile virus. E gli studi prospettici indicano che ogni anno dal 2 al 10 per cento dei sieropositivi evolve in Aids conclamata.

Dal punto di vista dei gruppi a rischio, l'Italia continua a fare capitolato a sé. I più a rischio sono infatti i tossicodipendenti, seguiti dagli omosessuali, mentre su scala europea le posizioni si ribaltano: al vertice di questa triste graduatoria stanno, col 72 per cento, gli omosessuali e bisessuali; quindi i tossicomani che sono il 12 per cento, gli emofiliaci e poltrastusi il 6 per cento (ma questo gruppo è già in fase di netta riduzione in seguito ai controlli che vengono effettuati sul sangue e sui derivati destinati alle trasfusioni), i tossicodipendenti-omosessuali il 2,5 per cento.

Resta un 6 per cento abbondante di casi non chiaramente definiti, nel quale compaiono comunque anche gli eterosessuali.

La frequenza delle manifestazioni patologiche dovute all'azione devastante del virus, che distrugge progressivamente le difese dell'organismo, varia notevolmente nelle diverse aree geografiche in rapporto alla diffusione degli «agenti opportunisti» presenti nell'ambiente in cui vive il malato. Ma si tratta quasi sempre di affezioni molto gravi. Nei dieci casi di Aids sotto osservazione presso la clinica torinese si sono riscontrate queste infezioni opportunistiche, variamente associate fra loro: 4 candidosi gastro-esofagee, 3 emofiliaci da toxoplasma, 2 meningiti criptococciche, 2 sarcomi di Kaposi, un herpes labiale, una polmonite da «pneumocystis carinii».

Pier Giorgio Betti

Ne mancano ancora 5 per l'obiettivo generale in favore del Pci e della stampa comunista

Sottoscrizione, sfiorati i 35 miliardi

Federaz.	Somma raccolta
PETI	81.700.000
R.V.NI	422.433.000
COIVATECCHA	120.537.000
SODAGNA	3.633.233.000
FERDARA	1.165.623.000
IMOLA	428.151.000
RAVENNA	1.639.527.000
MOGIANA	2.492.740.000
SERENA	53.600.000
PREVISO	261.016.000
SESTO CALENDE	19.925.000
MANTOVA	441.000.000
VARESE	138.000.000
PISA	376.000.000
REGGIO C.	91.701.000
GENOVA	1.029.000.000
GRACIOSA	140.000.000
ROFLU	528.541.000
SENA	626.400.000
INFIA	54.650.000
PAGENZA	219.830.000
CEVIA	128.630.000
TORNO	1.150.000.000
TP ESTE	165.000.000
REGGIO E.	1.365.748.000
CAQUIARI	182.000.000
PERINA	359.831.000
PADOVA	288.000.000
ARGENTO	59.856.000
SPINOSI	117.000.000
SASSARI	107.150.000
FAYA	360.350.000
ELLUNO	100.000.000
REGGIO V.	240.000.000
FERMO	53.000.000
GROSSETO	330.000.000
LA SPEZIA	395.000.000
MILANO	2.158.000.000
OSCALESTRA	116.000.000
PERUGIA	421.000.000
PIA	600.000.000
VERBANIA	154.000.000
ALESSANDRIA	368.625.000
COMO	212.000.000
TIGLIO	116.000.000
TEPN	346.500.000
PRATO	304.000.000
NOVARA	192.930.000
LIVORNO	649.607.000
TIVOLI	71.000.000
NUORO	70.000.000
VITERBO	105.063.000
BELLA	105.000.000
CROTONE	108.000.000
ROVIGO	240.000.000
CATANIA	105.000.000
DELLA GALLURIA	31.850.000
MACERATA	106.380.000
BRESCIA	590.000.000
SAVONA	348.636.000

Ventidue settimane d'impegno politico e organizzativo; 160 giorni d'incontri, riunioni popolari, discussioni, raccolta individuale e feste de l'Unità ed ora ecco un bilancio di questo gigantesco impegno collettivo che ha visto mobilitate decine di migliaia di compagni. Il «computer» ci dice che abbiamo realizzato 34 miliardi e 837 milioni di lire. Sostanzialmente, dunque, l'obiettivo della sottoscrizione ordinaria è stato raggiunto. Alla fine della campagna 1988 siamo — di fatto — arrivati in porto. Ci mancano ancora 163 milioni circa ma sappiamo che molte organizzazioni (Federazioni, sezioni, cellule e singoli compagni) sono ancora impegnate e che questi milioni che mancano ancora arriveranno in queste ultime ore.

Soddisfatti, dunque? Il risultato è rilevante: nessun'altra forza politica è in grado di sviluppare in così poco tempo una raccolta di fondi così impegnativa e grandiosa. Essa è indice e conseguenza di una mobilitazione politico-organizzativa possibile solo in quanto viva, nelle nostre file, rimane e si approfondisce la natura dell'autofinanziamento del Partito, con tutto quanto esso significa anche sul piano etico. E, tuttavia, leggendo la graduatoria pressoché definitiva che il «computer» ci porta sul tavolo si possono identificare non solo le organizzazioni che hanno lavorato bene ma anche quelle che non hanno retto il «passo»; gli errori compiuti e le decisioni da correggere già da questo anno.

Sono soltanto 42 su 116 le Federazioni che hanno superato il 100% dell'obiettivo. Sono molte ma forse altre avrebbero potuto fare di più e meglio. Ben 18, infatti, tanto per fare un solo esempio, sono quelle che vanno dal 90 al 99%. E scorren-

do il dato che si riferisce alle regioni del Paese si può ben vedere che tutta la raccolta si concentra ancora in modo troppo rilevante in poche regioni soltanto. E anche questo, dunque, un altro dato da considerare e da correggere. Altra motivazione di ordine generale da registrare non positivamente è quella relativa alla sottoscrizione cosiddetta «porta a porta» che ha registrato un andamento inferiore a quello dello scorso anno.

Ma, a questo punto, occorre soprattutto che la nostra attenzione si volga alla sottoscrizione straordinaria per l'Unità. I compagni sanno che l'obiettivo comune concordato era di 40 miliardi complessivi: 35 per il finanziamento del Partito e della stampa comunista (5 da versare direttamente a l'Unità). Uno sforzo davvero considerevole. Ebbene, dobbiamo dire che questa parte del lavoro non ci ha dato ancora quel che speravamo.

Facendo uno «stop» su questo dato, infatti, sappiamo ora che siamo soltanto al 18% dell'obiettivo finale della straordinaria. E un lavoro, dunque, che deve continuare con stancato rinnovato e maggiore fiducia: 900 milioni su 5 miliardi sono una somma considerevole specialmente se pensiamo alla peculiarità di questo sforzo. Dobbiamo, però, andare ancora avanti. Possiamo farcela specialmente se, anche solo leggendo la graduatoria, si voglia considerare quante sono le potenzialità ancora da sfruttare in decine e decine di Federazioni.

Ad esse, a tutta la nostra organizzazione, chiediamo di misurare il valore morale oltreché politico di questo traguardo, nel quale si concretizza, senza proclami, uno dei capisaldi della diversità del Pci rispetto a quelle forze politiche o a quegli organi di stampa la cui vita, i cui finanziamenti non sono certamente esempio di trasparenza.

Federaz.	Somma raccolta
EMILIA ROMAGNA	11.719.233.000
TOSCANA	5.259.368.000
TOTALE	34.706.062.000

Un solo President.

President. Spumante Reserve.